

**Tribunale**  
Civile e Correzionale  
*Novara*

Ufficio  
*Istruzione penale*

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *dicianove* del mese di *gennajo* alle ore *una*  
*pm.d.na in Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice*  
*infrascritto,*

*citato*

è comparso *il testimonio infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Rizzi Angelo di Santino, d'anni trentasette, nato nel sobborgo San Martino residente in Veveri, ammogliato, oste e tabaccajo e so scrivere.*

*Nella sera del sei novembre scorso giorno di domenica verso le ore nove, mentre il mio esercizio era affollato di avventori ed io era molto occupato viddi entrare il Borrini Carlo ed il Paggi Bernardo nonchè il Reale Pietro detto Stortacol, presero qualche bicchiere e una piccola porzione per ciascuno. Non intesi i loro discorsi né mi accorsi se siano usciti il Reale ed il Borrini, perchè ripeto era occupato ad attendere agli avventori. Dopo tre quati (sic) d'ora circa se ne andarono, e prima di uscire il Borrini fece un bastone con un legno di una fascina, dicendo che voleva servirsene contro i cani, mi chiese la falce la quale era sopra di un mobile presso la legna e d'altro non so. Letto confermato e sott. chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi quarantadue.*



Rizzi Angelo  
DeAngelis  
Robecchi

Rizzi Angelo  
DeAngelis  
Robecchi

## COMMENTO

Questa testimonianza è abbastanza inutile ai fini dell'indagine. Spesso il Giudice Istruttore perde del tempo ad ascoltare delle persone che non hanno praticamente nulla da dire. Ma quasi sicuramente sono i solerti delegati di Pubblica Sicurezza che si affannano a raccogliere voci e commenti pubblici anche i più generici, senza controllarne non tanto la veridicità, quanto il valore delle possibili testimonianze.

L'oste di Veveri, detto Angiolino (lo sappiamo da altre fonti), non ha infatti nulla di nuovo da riferire, se non che i tre compari sembrano esser venuti **insieme** all'osteria, oltre ad aver almeno mangiato e bevuto insieme, come già sappiamo dalle precedenti deposizioni (vedi doc. 9 (Borrini) e 15 (Paggi)). Tuttavia si ha quasi l'impressione, come in precedenti documenti in merito, che il Borrini e il Reali - e forse anche il Paggi - **si conoscessero già e non solo di vista**, nonostante un tal fatto sia stato negato da loro durante gli interrogatori (specificamente doc. 9 (Borrini) e 30 (Reale)). Il Giudice DeAngelis non indaga a fondo su questo argomento, come avrebbe forse potuto.

L'oste comunque conferma il fatto che il Borrini si sia preparato un bastone per difendersi, anche se col pretesto dei cani. Per il resto era occupato ad attendere agli avventori e non può riferire null'altro di particolare. Né ci saremmo aspettati altro da lui, ovviamente. Un buon oste sa sempre tenere la bocca chiusa!